

Anziano Massimo De Feo: "Benvenuti al tempio del Signore a Roma"

Per gentile concessione di Desert News



Lunedì 4 aprile 2016: l'anziano Massimo De Feo e sua moglie, Loredana Galeandro, in posa per delle foto negli uffici centrali della Chiesa a Salt Lake City, Utah (USA).

IL 3 APRILE 2016 È UN GIORNO MEMORABILE NELLA STORIA dei membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in Italia. Per la prima volta, uno di loro è stato chiamato a essere un dirigente generale della Chiesa.

Per quanto la sua recente chiamata come Settanta Autorità generale abbia segnato un momento fondamentale nella storia della Chiesa, la storia di come l'ha conosciuta è simile a quella di tanti. Quando nel 1970 i missionari bussarono alla porta della famiglia De Feo a Taranto, a Massimo, di nove anni, e a suo fratello maggiore, Alberto, fu insegnato il Vangelo e in seguito furono battezzati. Anche se non si sono mai uniti alla Chiesa, i genitori di Massimo e di Alberto hanno sostenuto i loro figli nel diventare attivi nella loro nuova fede.

"I nostri genitori non hanno mai accettato il Vangelo, ma sentivano che era buono ed erano contenti che i loro due figli crescessero nel Vangelo con dei buoni principi", ha detto l'Anziano De Feo.

La fede di Massimo e di Alberto veniva messa alla prova fuori dalle mura di casa. Erano gli unici membri della Chiesa nella loro scuola, in una comunità con profonde radici cattoliche e tradizioni centenarie. I fratelli facevano del loro meglio per evitare la contesa e cercavano opportunità per parlare della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni con gli altri.

Anche se la Chiesa a Taranto era piccola, Massimo dice che i dirigenti, gli insegnanti e i consulenti dei giovani riuscivano a non farlo sentire mai solo. "Ho trovato le persone giuste al momento giusto; il Signore mi ha sempre protetto".

Man mano che cresceva, durante la sua adolescenza, Massimo ha stretto amicizia con diversi giovani della Chiesa. Tra questi c'era Loredana Galeandro, che era anch'essa una convertita. Era stata battezzata a 14 anni, dopo attenta riflessione e preghiera. "Dopo la mia conversione", ha detto, "il mio più grande desiderio era servire il Signore".

Ogni volta che partecipava alle riunioni domenicali, notava le coppie che stavano crescendo i loro figli nella Chiesa. Lei voleva la stessa cosa. "Nutrivo il desiderio di avere una famiglia eterna", dice. "Presi la decisione che avrei sposato solamente un uomo che amava il Signore e voleva servirLo".

Dopo essersi diplomato alla scuola superiore, Massimo aveva un gran desiderio di svolgere una missione a tempo pieno per la Chiesa, il che avrebbe voluto dire stare due anni lontano dalla sua famiglia. Sapeva che la missione avrebbe inciso notevolmente sulle già limitate risorse finanziarie della sua famiglia. "Sei sicuro di volerlo fare?", chiese Vittorio De Feo al figlio. "Voglio servire il Signore con tutto il mio cuore", disse Massimo a suo padre. Vittorio promise di contribuire alle spese per la missione. Massimo in seguito ha raccontato: "Consideravo sacro quel denaro. Era il frutto del grande sacrificio di un uomo che non credeva nella Chiesa".

Loredana scrisse a Massimo durante tutta la sua missione e, quando lui tornò a Taranto, cominciarono a frequentarsi e si sposarono nel Tempio di Berna, in Svizzera, nell'agosto del 1984. L'Anziano De Feo e sua moglie hanno tre figli.

L'Anziano De Feo ha potuto vedere la mano del Signore nella sua vita. Prima di ricevere questo incarico nella Chiesa ha lavorato per l'ambasciata americana a Roma per più di trent'anni. Sentiva che i suoi doveri professionali lo mettevano nella posizione di aiutare la Chiesa a crescere in Italia.

Una delle sue più grandi esperienze è stata quella di essere presidente del palo di Roma (un'unità simile a una diocesi) quando ci fu la cerimonia d'avvio dei lavori per la costruzione del primo tempio nella sua nazione, a Roma, il 23 ottobre 2010. Ora, quasi dieci anni dopo, accoglierà i suoi connazionali nel sacro tempio.

L'Anziano De Feo ha una testimonianza personale di questo sacro edificio: "Con l'enfasi che pone sull'eternità e non solo su questa vita, il tempio mi ha aiutato a capire ciò che è veramente importante in questa vita. Sapere che tramite le ordinanze del tempio posso vivere con la mia famiglia per l'eternità ha cambiato il mio modo di pensare e il mio modo

di vedere la vita, e ha cambiato il mio cuore per sempre. Nel tempio ho capito che i legami più importanti che stringiamo con le nostre famiglie non si spezzano quando la vita finisce, ma continuano. Questa conoscenza ha portato la più grande gioia che io possa provare in questa vita e ha cambiato il mio modo di vedere le cose e di agire.

Il tempio è l'unico posto sulla terra che collega il nostro presente con il nostro passato e il nostro futuro. Pertanto, se l'unico modo di essere riconosciuti come famiglie dopo questa vita è suggellandole qui tramite le ordinanze del tempio,

allora tutto ciò che facciamo in questa vita deve essere incentrato su come stringiamo queste alleanze e vi teniamo fede. Concentrandoci sempre di più sulle alleanze che stipuliamo con il Signore nel tempio e rimanendo sul sentiero dell'alleanza, noi vediamo, sentiamo e riceviamo tutte le benedizioni della casa del Signore, e questa vita diventa degna di essere vissuta per lo scopo per cui ci è stata data. Le alleanze che stipuliamo nel tempio trionfano sulla morte e ci danno la speranza di riunirci con coloro che amiamo e di essere uno con le generazioni passate e future”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI